



ECONOMY

L'economia italiana soffre del virus Corona – DW – 24/06/2020

Gaetana Cafaro · Marzo 30, 2024 · 6 min read

Maria Vittoria Falchetti conosce diversi aspetti della crisi. Sa cosa significa per lei perdere una persona cara. Suo padre, Umberto, è morto a causa del Covid-19 a marzo. Falchetti sa anche cosa si prova quando un'azienda familiare non può più continuare a produrre, da un giorno all'altro, e 1.200 posti di lavoro sono a rischio in tutto il mondo.

È direttrice marketing e comproprietaria di **MTA**, il fornitore automobilistico di Codogno. Questa città, situata nel nord della Lombardia, ha fatto notizia perché alla fine di febbraio è apparso il primo paziente positivo in Italia. La città era chiusa e nessuno poteva uscirne o entrarvi. Come molte altre aziende, la **MTA** è stata costretta a sospendere temporaneamente la produzione.

Maria Vittoria Falchetti presso gli stabilimenti **MTA**. Suo padre, figlio del fondatore dell'azienda, è morto di Covid-19. Foto: fare/m. Strauss

"Eravamo preoccupati di non poter continuare a rifornire le case automobilistiche in Italia e in tutta Europa", spiega Falchetti. Dopo una breve interruzione, la **MTA** ha potuto continuare l'attività nello stabilimento di Codogno, inizialmente con solo 60 dei 600 dipendenti. Il big bang non è arrivato. Ma la breve pausa, l'insicurezza e l'attesa hanno reso chiaro cosa potrebbe accadere se le catene di approvvigionamento venissero interrotte.

"La filiera deve funzionare perfettamente. Giorno dopo giorno, ora dopo ora", spiega Falchetti visitando lo stabilimento in questo pomeriggio di giugno. "I nostri clienti non possono ottenere il prodotto che forniamo da nessun altro produttore."

In effetti, la **MTA** è uno di quegli "eroi nascosti", di cui si conoscono appena i nomi, ma che producono le parti elettroniche ed elettromeccaniche senza le quali nessuna automobile potrebbe muoversi. Le scatole dei fusibili dell'azienda vengono installate, ad esempio, nelle BMW tedesche e nelle Tata indiane.

L'economia italiana non stava andando bene prima della pandemia

La **MTA** è solo una delle tante aziende che garantiscono la continuità del battito economico del Paese nel Nord Italia. Soprattutto in Lombardia, attorno alla città di Milano. Lì il virus ha colpito particolarmente duramente.

Dopo tre mesi di pausa, l'Italia ha allentato le rigide misure di isolamento. Le mascherine protettive, che tutti sono tenuti a indossare sulla **MTA**, testimoniano il pericolo ancora in agguato. Sebbene quasi tutti i dipendenti siano tornati in fabbrica e le macchine funzionassero a pieno regime, le vendite sono diminuite del 50%, afferma Falchetti.

READ Il presidente: Ci auguriamo che venga presa presto una decisione per espandere la capacità del programma TAP

L'economia italiana era già debole prima che la crisi del coronavirus la colpisse per prima e più duramente di qualsiasi altro paese in Europa. La terza economia più grande della zona euro soffre di un debito pari al 135% del PIL. A causa delle restrizioni, gli esperti dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) prevedono che quest'anno la crescita economica italiana crollerà almeno dell'8%.

Filippo Berto era preoccupato per la sua azienda all'inizio della crisi. Foto: fare/m. Strauss

Alcuni vedono l'attuale crisi come un'opportunità per l'Italia. Sì, il Covid-19 ha aumentato notevolmente la pressione sull'economia italiana. Soprattutto per il settore del turismo, afferma Anna Gervasoni, amministratore delegato dell'associazione di private equity AIFI. Ma: "Abbiamo molti imprenditori che ora stanno provando nuovi prodotti, nuovi mercati e nuovi modelli di business".

Il divano perfetto per il confinamento

Uno di loro è Filippo Berto. Nello showroom della sua azienda, Berto's, racconta che lui e i suoi dipendenti sono rimasti scioccati quando hanno dovuto chiudere tutti i negozi in Italia. Ma è stato fortunato ed era ben preparato. Dato che la sua azienda commercializza divani e altri mobili online da due decenni, è stato più facile adattarsi alle nuove circostanze.

Ritorno in fabbrica: dipendenti MTA a Codogno. Foto: fare/m. Strauss

Durante la quarantena Berto ha ampliato il suo portfolio offrendo, ad esempio, videochiamate online ai clienti che vogliono riprogettare la propria casa. Dice che è stata una prova difficile. "Abbiamo avuto l'opportunità di mostrare ai nostri clienti che possiamo rispondere a questa situazione molto difficile per tutti in questo Paese".

Berto ha sede a Meda, da sempre centro dei produttori di mobili italiani. L'azienda importa materiali per divani di alta qualità esclusivamente dalla regione. I clienti se lo sentono in tasca, ma il concetto ha un vantaggio cruciale: l'azienda non fa affidamento su catene di fornitura globali.

Se il numero dei contagi aumentasse nuovamente in Italia, Filippo Berto sarà meglio preparato di altre aziende per un potenziale secondo blocco. Maria Vittoria Falchetti, del fornitore di automobili MTA, afferma che la sua azienda ha imparato dalla crisi e si sente preparata. Tuttavia, per molte altre aziende in Italia questo orizzonte appare più cupo.